

CLUB ALPINO ITALIANO - ALPINISMO GIOVANILE

TEMI DEL PROGETTO EDUCATIVO

Proposta di aggiornamento

Gruppo di Lavoro "I temi del metodo e gli aspetti applicativi" del Congresso Straordinario 2018: "Il Progetto Educativo e l'Alpinismo Giovanile. 30 anni insieme: superare gli ostacoli per costruire il futuro." – Reggio Emilia 11 novembre 2018

Valle dei Mocheni (TN) - 11 gennaio 2019

Diego Della Giustina (coordinatore CCAG), Martino Brambilla, Pier Paolo Monferdini, Alberto Quattrini, Aldo Scorsoglio

La versione ufficiale del 20/1/1990

I TEMI DEL METODO APPLICATIVO

IL GIOVANE

Il protagonista è esclusivamente il giovane.

Tutti gli interventi degli adulti devono essere finalizzati ad esso nella consapevolezza di instaurare così un rapporto dialettico tramite il quale il giovane possa trovare elementi di maturazione nel confronto costruttivo e sereno con l'adulto, visto come *modello positivo di vita*.

Nella situazione attuale si prendono in considerazione giovani dall'inizio della fase di socializzazione ed indipendenza fino al completamento del processo di maturazione dell'adolescenza con una articolazione operativa secondo **le tre classiche fasce di età: 8/11, 11/14, 14/17 anni.**

I termini di passaggio tra le tre fasce presentano volutamente sovrapposizioni di età. Si intende lasciare all'esperienza degli accompagnatori una scelta oculata del corretto inserimento del giovane valutandone il livello di maturità.

Si sottolinea la necessità di **approfondire la conoscenza del giovane** con particolare riguardo al processo evolutivo nell'arco dei dieci anni presi in considerazione ad alla complessità della sua personalità.

In proposito vedi il volumetto per Accompagnatori *il giovane con noi* della Commissione Alpinismo Giovanile del CAI o altri testi specifici.

Un costante rapporto di **collaborazione** con la famiglia e con gli altri educatori o strutture educative (scuole, comunità locali, ecc.) è indispensabile per una migliore conoscenza del giovane e per creare attorno a lui un clima di uniformità e collaborazione che rafforzi la sua fiducia e sicurezza.

La nuova proposta

I TEMI DEL PROGETTO EDUCATIVO

IL GIOVANE

Il protagonista del Progetto Educativo è il giovane.

Tutti gli interventi degli accompagnatori di Alpinismo Giovanile e dei loro collaboratori devono essere orientati ad esso al fine di instaurare un rapporto tramite il quale il giovane possa trovare elementi di maturazione, identificando nell'adulto un modello positivo e nell'esperienza in montagna con il CAI una gratificante scuola di vita.

Si prendono in considerazione giovani dall'inizio della fase di socializzazione ed indipendenza, fino al completamento del processo di maturazione dell'adolescenza, con una articolazione operativa secondo **tre fasce di età: 8/11 (prima fascia), 11/14 (seconda fascia), 14/17 anni (terza fascia).**

I termini di passaggio tra le fasce presentano sovrapposizioni di età. Si intende lasciare all'esperienza degli accompagnatori una scelta oculata del corretto inserimento del giovane, valutandone il livello di maturità.

Si sottolinea la necessità di **approfondire la conoscenza del giovane, con particolare riguardo al processo evolutivo nell'arco degli anni** presi in considerazione ed alla complessità della sua personalità.

Al fine di favorire la continuità della partecipazione, elemento indispensabile per il processo educativo, occorre garantire un clima accogliente all'interno del gruppo di Alpinismo Giovanile e proposte di attività che tengano conto delle **aspettative e delle attitudini del giovane nella sua crescita psicofisica.**

Un costante rapporto di **collaborazione con la famiglia** è indispensabile per una migliore conoscenza del giovane e per creare attorno a lui la condivisione degli obiettivi educativi, in ottica di

reciproca fiducia. A questo scopo occorre anche considerare **altre agenzie educative o forme associative** con cui condividere e mutuare aspetti valoriali e metodologici che possono contribuire alla crescita del giovane e arricchire reciprocamente i formatori.

La facilitazione dell'interazione e l'integrazione con le realtà del CAI che gestiscono le **età limitrofe** a quelle specifiche dell'Alpinismo Giovanile garantiscono ai giovani la continuità esperienziale all'interno del sodalizio. Sono da favorire attività comuni, collaterali al programma proprio di Alpinismo Giovanile, che risultino utili per tracciare un percorso di crescita ed un passaggio naturale tra le possibili esperienze, prima e dopo quella di Alpinismo Giovanile.

L'ACCOMPAGNATORE

Come definito dall'articolo 3 del Regolamento degli Accompagnatori approvato dal Consiglio Centrale il 30 novembre 1985, l'Accompagnatore deve possedere:

- **capacità tecnico/alpinistiche** tali da garantire la massima sicurezza in montagna anche in situazioni di emergenza;
- **conoscenze generali di base** per poter frequentare responsabilmente la montagna nel pieno ed attivo rispetto dell'ambiente;
- **attitudini organizzative, didattiche ed educative** tali da consentire un corretto e proficuo rapporto con i giovani.

Ogni norma relativa all'Accompagnatore di AG è contenuta nel sopraindicato Regolamento ed in eventuali ulteriori disposizioni impartite dalla Sede Legale del CAI.

Gli obiettivi che l'Accompagnatore deve porsi verso i giovani nello sviluppo del proprio lavoro sono:

- **crescita umana del giovane** tramite il contatto con **l'ambiente montano e l'esperienza di gruppo**;
- **formazione culturale di base**;
- **cognizioni tecniche di base** per la sicurezza;
- **ampiezza delle proposte** per una scelta consapevole;
- **opportunità formative** per aiutare il giovane nella propria ricerca dell'autonomia **sia come uomo sia come alpinista**.

È inteso che ciascun operatore giovanile del Club Alpino Italiano, indipendentemente dalla propria qualifica ufficiale, è tenuto a possedere i requisiti previsti ed a perseguire gli obiettivi indicati.

L'ACCOMPAGNATORE

L'accompagnatore di Alpinismo Giovanile deve possedere:

- **attitudini organizzative**, al fine di pianificare e realizzare efficacemente le attività con i giovani;
- **attitudini educative e didattiche**, tali da poter risultare punto di riferimento per i giovani nella loro crescita umana e culturale;
- **conoscenze della base culturale comune del CAI**, per poter frequentare consapevolmente la montagna, trasmettendo ai giovani la passione per la cultura e la conoscenza dell'ambiente montano e della sua frequentazione;
- **capacità tecnico/alpinistiche**, per poter trasmettere ai giovani le conoscenze di base delle specialità e per garantire una efficace gestione del rischio e delle situazioni di emergenza durante le attività in montagna.

Queste caratteristiche dovranno essere **contemporaneamente presenti** nelle figure che giungono al termine del percorso formativo e che sono destinate al ruolo di accompagnatore. Vista l'evidente importanza educativa dei "riferimenti certi" per le fasi di crescita umana del giovane, è fondamentale non interrompere il rapporto che si crea tra l'accompagnatore e i giovani del gruppo. Eventuali **collaboratori esterni** di discipline diverse devono pertanto operare **in presenza e sotto l'egida di un accompagnatore di Alpinismo Giovanile**.

Gli obiettivi che l'accompagnatore deve porsi verso i giovani nello sviluppo del proprio lavoro sono:

- **crescita umana del giovane**, tramite il contatto con **l'ambiente montano e l'esperienza di gruppo**;
- **formazione culturale di base**, per stimolare il giovane ad una frequentazione consapevole della montagna;
- **formazione tecnico/alpinistica di base**, con

particolare riguardo all'accrescimento delle competenze individuali, delle sensibilità e dei comportamenti legati alla sicurezza;

- **ampiezza delle proposte**, nelle attività da svolgere in montagna attingendo a tutto il panorama delle attività statutarie dei CAI, per una futura scelta di quelle più attinenti alle proprie inclinazioni e per un auspicabile futuro coinvolgimento anche in altri gruppi del CAI;
- **crescita verso l'autonomia del giovane**, attraverso esperienze specifiche di alpinismo ed umane, sotto la guida dell'accompagnatore e con l'eventuale collaborazione di altri tecnici del CAI, laddove sia richiesta).

La **formazione dell'accompagnatore** è definita attraverso i piani didattici proposti dalla Commissione Centrale di Alpinismo Giovanile, approvati dagli organi preposti del CAI, in ottemperanza ai requisiti per svolgere l'attività di Alpinismo Giovanile e attuati dalle Scuole di Alpinismo Giovanile.

La figura dell'accompagnatore deve risultare da una giusta integrazione di capacità alpinistiche, competenze culturali e sensibilità verso l'ambiente e le relazioni sociali. Le capacità tecniche, le qualità didattiche ed umane degli Accompagnatori sono fondamentali per l'attività di accompagnamento in montagna e sono oggetto di integrazione e verifica durante l'intero percorso di formazione.

Per i giovani fortemente motivati ed interessati, compresi nelle età proprie della **fascia Juniores**, con cui l'Alpinismo Giovanile deve tenersi in contatto, anche facendo da cerniera con gli altri tecnici della Sezione CAI, e dopo una doverosa esperienza autonoma in montagna, è auspicabile sia proposto un percorso graduale di affiancamento e condivisione degli obiettivi, anche alpinistici, per avvicinarli al ruolo di futuro accompagnatore. Nuovi soci qualificati in tale fascia di età possono essere facilitati nell'adeguare linguaggi e comportamenti relazionali, a beneficio di tutto il gruppo di Alpinismo Giovanile.

Parimenti, tra i **soci adulti, anche Seniores**, interessati al mondo giovanile, adeguatamente preparati, responsabilizzati ed inseriti nel progetto tracciato dalla Commissione Sezionale di Alpinismo Giovanile, è possibile cercare i collaboratori necessari per le finalità didattiche prefissate, sia per interventi divulgativi di tipo promozionale, sia come esperti su tematiche specifiche.

IL GRUPPO

Il "Gruppo" (inteso come termine tecnico

IL GRUPPO

Il gruppo è il nucleo sociale costituito dai giovani e

dell'Alpinismo Giovanile) è il nucleo sociale costituito dai giovani e dai loro accompagnatori.

Il "Gruppo" è gestito dalla "**Commissione Sezionale di AG**" costituita dagli accompagnatori (intesi come Accompagnatori Nazionali, Accompagnatori, operatori) che abbiano i requisiti necessari. Tale Commissione è coordinata dal suo Presidente che ha anche il compito di ripartire gli incarichi secondo le necessità ed attitudini, nello spirito di cooperazione e partecipazione.

Il "**Gruppo**" rappresenta l'elemento indispensabile affinché si svolga attività educativa. Ciò per le dinamiche che ne nascono sia spontaneamente sia guidate dagli accompagnatori. Per "**dinamiche**" si intendono tutte le relazioni che costituiscono il tessuto sociale tra giovani stessi e tra l'accompagnatore ed il giovane. Hanno la finalità di ampliarne le rispettive esperienze di formazione.

È indispensabile che il "Gruppo" si rinsaldi ed arricchisca: è auspicabile che ciò avvenga tramite **esperienze comuni, gratificanti e continuative**, svolte nell'arco di più anni (ad esempio almeno due o tre anni); in tal modo solitamente emergono i leader naturali sui quali si può far leva discretamente quali elementi trainanti del gruppo stesso. Tutto questo è ovviamente compito dell'accompagnatore.

Facendo riferimento alle più diffuse teorie della pedagogia applicata, sul piano organizzativo il "Gruppo" sarà composto da un numero ottimale oscillante tra i 18 e i 36 giovani seguiti da un numero di accompagnatori **in rapporto di sei a uno**, più un Accompagnatore coordinatore. Tale rapporto deve intendersi variabile in relazione alle necessità tecnico/alpinistiche, didattiche o educative.

Resta inteso che l'articolazione operativa sarà strutturata abbinando momenti di attività comune ad altri più consoni ai bisogni delle diverse età.

Ogni Sezione che opera nell'ambito dell'AG dovrebbe adoperarsi per raggiungere un numero minimo di 18 iscritti all'attività al fine di permettere un lavoro più efficace.

A tale proposito è auspicabile che, come già avviene in alcuni casi, sezioni limitrofe si consorzino per avere un organico di accompagnatori e un numero di giovani più adeguato alle esigenze dell'AG.

Al contrario, le sezioni che accolgono un numero di giovani decisamente superiore ai 36 indicati dovranno predisporre una struttura organizzativa tale da permettere una suddivisione in "sottogruppi". Tali sottogruppi, costituiti col criterio

dai loro accompagnatori di Alpinismo Giovanile.

Il gruppo è gestito dalla **Commissione Sezionale di Alpinismo Giovanile**, costituita dagli Accompagnatori Titolati/Qualificati di Alpinismo Giovanile e dai collaboratori chiamati a farne parte. Tale commissione è coordinata dal suo Responsabile (Titolato di Alpinismo Giovanile) che ha anche il compito di ripartire gli incarichi secondo le necessità ed attitudini, nello spirito di cooperazione volontaria e partecipazione.

Il gruppo rappresenta un elemento indispensabile affinché si svolga l'attività educativa. Ciò per le **dinamiche** che ne nascono sia spontaneamente, sia guidate dagli accompagnatori. Per dinamiche si intendono tutte le relazioni che costituiscono il tessuto sociale tra giovani stessi e tra l'accompagnatore ed il giovane.

È indispensabile che il gruppo si rinsaldi e si arricchisca: è auspicabile che ciò avvenga tramite **esperienze comuni, gratificanti e continuative, svolte nell'arco di più anni**; in tal modo solitamente emergono i leader naturali sui quali si può far leva quali elementi trainanti del gruppo stesso.

Sul piano organizzativo il gruppo è composto da un numero di giovani tale da favorire la socializzazione e un corretto rapporto educativo e relazionale, seguiti da un numero di accompagnatori variabile in relazione alle necessità tecnico/alpinistiche, didattiche e culturali. L'articolazione operativa è strutturata abbinando momenti di attività comune ad altri più consoni ai bisogni delle diverse età.

Al fine di raggiungere un **numero adeguato di componenti** è auspicabile che Sezioni CAI limitrofe si consorzino per avere un organico di Accompagnatori e un numero di giovani adeguato alle esigenze dell'Alpinismo Giovanile. Le Sezioni CAI che accolgono un numero di giovani elevato devono predisporre una struttura organizzativa tale da permettere una suddivisione in sottogruppi. Tali sottogruppi, costituiti col criterio dell'omogeneità per fasce di età, devono agire indipendentemente ed avere ciascuno un proprio accompagnatore responsabile. È raccomandato che il Responsabile della Commissione Sezionale vigili affinché i sottogruppi realizzino attività indipendenti, ma coordinate fra loro, e crei periodicamente momenti di incontro e interazione fra i sottogruppi stessi.

È auspicabile che all'interno dei gruppi o sottogruppi **si identifichino dei ragazzi dotati di conoscenze e di spirito di leadership** per sperimentare la guida dei ragazzi più giovani in un percorso educativo orientato alla ricerca dell'autonomia. Le attività con la guida dei leader vengono svolte con la coordinazione e

dell'omogeneità per fasce di età come già enunciato precedentemente (8/11- 11/14-14/18), dovranno agire indipendentemente ed avere ciascuno un proprio Accompagnatore responsabile. Si puntualizza qui l'esigenza che il presidente della Commissione sezionale vigili affinché i sottogruppi realizzino attività indipendenti, ma coordinate fra loro, e crei periodicamente momenti di incontro e interazione fra i sottogruppi stessi.

È auspicabile che ogni Gruppo o sottogruppo sia ulteriormente suddiviso in nuclei di circa sei giovani guidati da un ragazzo più anziano ed esperto nelle specifiche attività. Ciò al fine di rispondere alle esigenze di coinvolgimento, responsabilità ed organicità proprie della *scuola attiva*. La formazione di tali nuclei, che agiscono con la coordinazione e sotto la stretta sorveglianza degli accompagnatori, sarà stabilita di volta in volta in relazione alle differenti tematiche culturali e tecniche proprie delle singole attività.

Non sono autorizzati simboli ufficiali diversi da quelli previsti dalla Sede Legale del CAI.

LE ATTIVITÀ

Si considerano suddivise in "**promozionali**" (all'esterno del sodalizio, nelle scuole, ecc.) e "**proprie** dell'Alpinismo Giovanile" (all'interno del sodalizio, attuate con i "Gruppi" sezionali).

Le attività promozionali possono essere indirizzate al conseguimento di finalità sia associazionistiche (difesa dell'immagine del CAI, acquisizione di autorevolezza, propaganda istituzionale, ecc.) sia sociali (educazione ambientale, assistenza a gite scolastiche, proiezioni, conferenze, ecc.).

Nel rapporto con la scuola, l'Alpinismo Giovanile del CAI deve proporsi come agente formativo e come qualificato supporto alle attività definite di "integrazione ai programmi curricolari" stabilendo comuni finalità ed obiettivi da raggiungere soprattutto con attività all'aria aperta, in montagna. Tali attività non esauriscono il Progetto Educativo del CAI ma ne costituiscono un aspetto complementare e non trascurabile: vanno sostenute perché offrono l'opportunità di raggiungere e motivare molti giovani, le loro famiglie e l'istituzione scolastica.

Le attività proprie dell'Alpinismo Giovanile, svolte cioè all'interno del CAI, **non possono prescindere dall'escursionismo di montagna che deve essere l'attività prevalente**. L'escursionismo deve però essere affiancato da **esperienze nelle altre attività**, comprese quelle contemplate negli scopi sociali del Club Alpino Italiano: ludiche, ricreative, ginnico-

sotto la stretta sorveglianza degli Accompagnatori, essendo stabilite di volta in volta, in relazione alle differenti tematiche culturali e tecniche proprie delle singole attività.

LE ATTIVITÀ

L'ambito delle attività di Alpinismo Giovanile deve saper **suscitare nei ragazzi la conoscenza e la consapevolezza dell'azione, la propensione all'esplorazione, la cultura della sicurezza e della riduzione del rischio, l'autonomia e la solidarietà**.

L'Alpinismo Giovanile è chiamato a proporre ai giovani soci dei gruppi sezionali una gamma ampia di attività esperienziali in ambiente montano, formative di carattere culturale e tecnico, **in una ottica di progettualità educativa**.

Tali attività, distinte nei **livelli Base e Avanzato**, e denominate "**proprie**", spaziano dall'escursionismo a tutte quelle altre previste dagli scopi sociali del Club Alpino Italiano e considerate **adeguate alle capacità psicofisiche** dei ragazzi, nelle diverse fasce di età.

È importante che i ragazzi sperimentino tali attività affinché da adulti siano in grado di scegliere consapevolmente quelle a loro più confacenti, avendo a disposizione il **bagaglio culturale e tecnico** che è stato messo a loro disposizione dall'Alpinismo Giovanile.

Ogni attività deve contemplare, come obiettivo educativo di fondo, la sensibilizzazione ad un corretto rapporto con l'ambiente geografico naturale e con le civiltà montane al fine di formare i giovani ad una mentalità che considera essenziale l'uomo che vive in armonia con l'ambiente.

Gli **aspetti fondamentali** delle attività sono i seguenti:

- **sociale**, derivante dalla vita comunitaria con i

sportive, orientamento, trekking, speleologia, sci, scialpinismo, sci fondo escursionistico, servizio di recupero e tutela ambientale, ricerche naturalistiche ed etnografiche, semplici ascensioni ed arrampicate con utilizzo degli attrezzi specifici, eventuali altre valide proposte nuove, supportate, ove necessario, da esperti nelle specifiche discipline.

È importante che i ragazzi conoscano con **osservazione ed esperienza diretta** tali attività affinché da adulti siano in grado di scegliere quelle loro più confacenti.

L'attività dell'Alpinismo Giovanile è soprattutto sviluppata in Corsi organici. Per **Corso** si intende un insieme di almeno quattro uscite rivolte al medesimo Gruppo o sottogruppo, **finalizzate ad obiettivi didattici**, programmate opportunamente e supportate da incontri in sede con i giovani. Ogni Corso può essere monografico oppure svilupparsi su più filoni tematici.

Ovviamente il tipo di intervento nell'ambito dei corsi è diversificato in relazione alle caratteristiche tipiche della fascia di età cui si rivolge.

Occorre altresì prevedere sempre, indipendentemente dalle fasce di età, un **Corso di base** per i neofiti, articolato su più argomenti, allo scopo di avvicinare con gradualità i ragazzi ai primi rudimenti di **corretto comportamento in montagna**.

Il complesso delle attività dovrebbe svilupparsi nell'arco dell'anno per mettere i ragazzi nelle condizioni di cogliere e far proprio lo scenario montano nella sua interezza e complessità e soprattutto creare i presupposti per un rapporto più saldo nell'ambito del gruppo.

Ogni attività deve contemplare, come obiettivo educativo di fondo, la sensibilizzazione ad un corretto rapporto con l'ambiente geografico naturale e con le civiltà montane al fine di formare i giovani ad una mentalità che considera essenziale l'uomo che vive in armonia con l'ambiente.

Gli **aspetti fondamentali** delle attività sono quelli **sociale** (derivante dalla vita comunitaria con i coetanei ed accompagnatori), **sportivo** (inteso come forme di esercitazioni ludo-motorie), **culturale** (approfondimento delle conoscenze della montagna in ogni suo aspetto), **formativo** (ricerca dell'autonomia sia come uomo sia come alpinista).

Non va neppure dimenticato che, pur proponendo attività per il gruppo, dobbiamo sempre pensare alla formazione del **singolo**: si parte cioè dal gruppo per arrivare alla persona.

Il **coinvolgimento dei genitori** assume importanza

coetanei ed accompagnatori;

- **ludico-motoria**, inteso come pratica orientata alla frequentazione dell'ambiente;
- **culturale**, ovvero l'approfondimento delle conoscenze della montagna in ogni suo aspetto;
- **formativo**, nella ricerca dell'autonomia sia come uomo sia come alpinista.

La **collaborazione con gli esperti** delle specifiche discipline è da ricercare per ampliare l'offerta in modo sostenibile, stimolando in tal modo la crescita del giovane. La collaborazione va favorita primariamente all'interno delle Sezioni CAI, **attraverso un'adeguata programmazione e condivisione, anche del Progetto Educativo**, e mantenendo la regia in seno all'Alpinismo Giovanile, poiché l'accompagnatore rimane il riferimento per il giovane durante il percorso educativo.

Nella progettazione delle attività, soprattutto nelle piccole realtà, per mantenere ampia l'offerta va ricercata la **collaborazione intersezionale** tra accompagnatori di Alpinismo Giovanile. Allo scopo di affinare la progettazione delle attività ed orientarne gli sviluppi, è auspicabile considerare anche momenti di **confronto con i giovani** (soprattutto di terza fascia), per recepire osservazioni e suggerimenti utili. L'Alpinismo Giovanile, così come altri organi del CAI, è chiamato a programmare anche **attività "promozionali" verso l'esterno del sodalizio**, indirizzate al conseguimento di finalità sia associazionistiche (valorizzazione dell'immagine e dei valori del CAI, propaganda istituzionale, ecc.), sia sociali (educazione ambientale, assistenza a gite scolastiche, proiezioni, conferenze, ecc.). Nel rapporto con la scuola, l'Alpinismo Giovanile si propone come qualificato supporto alle attività di formazione scolastica, stabilendo comuni finalità ed obiettivi da raggiungere soprattutto con attività in ambiente montano.

Le attività "promozionali" costituiscono un aspetto complementare del Progetto Educativo e vanno sostenute anche perché offrono l'opportunità di raggiungere e motivare molti giovani, le loro famiglie e l'istituzione scolastica, permettendo loro di conoscere l'offerta del CAI e dell'Alpinismo Giovanile.

Le attività "promozionali" possono essere rivolte anche all'interno del sodalizio, quando siano sviluppate verso le famiglie di soci CAI con figli in tenera età (es. gruppi Family CAI) per orientarli alla futura partecipazione ai gruppi di Alpinismo Giovanile o verso i giovani soci maggiorenni (es. gruppi Juniores) per stimolare la collaborazione all'accompagnamento dei ragazzi dell'Alpinismo Giovanile. Anche l'organizzazione di sporadiche

di carattere sia **promozionale** (per l'influenza che il genitore esercita sul giovane) sia **informativo** (conoscenza delle attività svolte all'interno della sezione).

Resta inteso che **il rapporto tra accompagnatori e genitori deve svilupparsi nel rispetto dei reciproci ruoli.**

attività in collaborazione con altri gruppi sezionali (per es. uscite assieme al gruppo di Escursionismo) si possono caratterizzare tra quelle "promozionali" poiché sono finalizzate alla conoscenza reciproca in seno al CAI.

L'attività "propria" è auspicabilmente sviluppata in Corsi di Alpinismo Giovanile, strutturati in modo organico al fine di meglio perseguire l'obiettivo della progettualità educativa. I corsi sono costituiti da uscite pratiche in ambiente montano e da attività di formazione culturale e tecnica. Gli argomenti trattati nel corso vanno sviluppati con la didattica appropriata ai livelli corrispondenti alle fasce di età. Un corso può essere formato da giovani della stessa fascia, o di fasce di età diverse, a seconda delle esigenze specifiche della Sezione CAI.

I corsi di Alpinismo Giovanile hanno una caratterizzazione multidisciplinare e possono comprendere le attività del **Livello Base**, oppure, in alternativa, del **Livello Avanzato**. Il complesso delle attività dovrebbe svilupparsi nell'arco dell'anno per mettere i ragazzi nelle condizioni di cogliere e far proprio lo scenario montano nella sua interezza e complessità e soprattutto creare i presupposti per un rapporto continuativo nell'ambito del gruppo di Alpinismo Giovanile.

Qualora nell'ambito del programma annuale vi sia già un'offerta di attività sufficientemente ampia, possono essere proposti anche i **Corsi Monotematici di Alpinismo Giovanile** (ad. es corso di arrampicata, corso di speleologia, ecc.). Tali corsi devono essere preferibilmente orientati verso i ragazzi che hanno già maturato esperienza nell'ambito dei gruppi di Alpinismo Giovanile, in ottica di completamento del percorso educativo.

Il **coinvolgimento dei genitori** da parte degli accompagnatori assume importanza di carattere sia **promozionale** (per l'influenza che il genitore esercita sul giovane) sia **informativo** (conoscenza del CAI, dell'Alpinismo Giovanile e del Progetto Educativo). La relazione con i genitori deve essere mantenuta con cura e attenzione perché essi sono naturalmente **coinvolti nell'educazione** del giovane ma anche al fine di accrescere la loro **fiducia nel corpo accompagnatori**. Poiché il progetto di Alpinismo Giovanile si fonda nella relazione tra giovane e accompagnatore, la partecipazione dei genitori alle attività deve essere limitata agli scopi sopra descritti, salvo che non si intraveda la possibilità di una collaborazione finalizzata al supporto ed eventuale futuro ingresso nel corpo accompagnatori.

Presupposto essenziale del metodo è lo **spontaneo interesse dei giovani verso la natura** che è utilizzato quale perno per coinvolgerli, nell'ambiente montano incontaminato, in attività che li aiutano a recuperare la dimensione umana nei suoi bisogni e valori essenziali e ad individuare un modello di uomo verso cui è teso il nostro operare.

L'intervento nell'ambito dell'Alpinismo Giovanile si basa sui moderni criteri educativi del **coinvolgimento** ed impone un responsabile ed attivo rapporto col giovane mediante la ricerca del dialogo, il contatto costruttivo, la capacità di comprenderne e dividerne con disponibilità i problemi, l'instaurazione di un clima sereno, dinamico creativo e gioioso.

Il coinvolgimento consente al giovane di soddisfare il bisogno di sentirsi parte integrante della realtà che lo circonda (il "Gruppo") e di sviluppare predisposizione e senso di responsabilità con la fattiva partecipazione ad attività adeguate.

La vita nell'ambiente montano offre le più stimolanti occasioni di coinvolgimento ed è l'ideale per svolgere in libertà attività motorie nello spirito dell'avventura, col fascino dell'esplorazione e lo sviluppo delle capacità manuali, creative e di osservazione.

Giocare ad andare in montagna è il recupero della dimensione ludica come metodo educativo finalizzato all'apprendimento: è essenziale per instaurare un costruttivo rapporto di coinvolgimento del giovane.

Per quanto concerne la metodologia sviluppata dalla "scuola attiva" si fa riferimento ai contenuti del volumetto per Accompagnatori "Il giovane con noi" della CCAG o altri testi specifici.

L'UNIFORMITÀ

L'immagine del Club Alpino Italiano e la credibilità del suo Progetto Educativo sono funzione dell'**uniformità operativa** delle Sezioni che, pur nel principio della loro autonomia, devono evitare posizioni contraddittorie e tendenze dissociative.

Le attività sezionali sono coordinate dagli **OTP** organi tecnici periferici (Commissioni Interregionali di AG) strettamente dipendenti dal competente **OTC** organo tecnico centrale (Commissione Centrale AG) che assume un effettivo potere di indirizzo e controllo.

La Commissione Centrale di Alpinismo Giovanile (**CCAG**), in accordo con le disposizioni del Consiglio Centrale, ha l'onere di proporre e promuovere tutte

Il coinvolgimento dei giovani avviene tramite un metodo che aspira a sollecitare il loro **spontaneo interesse verso la natura, individuando nella montagna, lo scenario ideale** per coinvolgerli in attività ludico-motorie che, stimolando lo spirito di avventura e di libertà, li aiutino a sperimentare valori fondamentali quali la solidarietà, l'amicizia, il rispetto per se stessi e per altri (e di conseguenza per l'ambiente e la natura), accompagnandoli nel cammino di crescita verso l'autonomia e l'età adulta. L'intervento nell'ambito dell'Alpinismo Giovanile si basa sul principio educativo del **coinvolgimento**. Ciò comporta, da parte dell'accompagnatore, la capacità di realizzare un responsabile ed attivo rapporto coi giovani, sapendo instaurare e mantenere un dialogo costante, **declinando le conoscenze, esperienze e abilità nel rispetto delle attitudini, delle aspettative e dell'età dei propri interlocutori**.

Il coinvolgimento, favorito anche da **un uso adeguato del gioco**, consente inoltre ai giovani di soddisfare il **bisogno di appartenenza al gruppo** e di sviluppare attitudini e senso di responsabilità, con la partecipazione ad attività che rispondano adeguatamente ad aspettative, aspirazioni, desiderio di sperimentare e di sperimentarsi **in un ambiente potenzialmente ricco di stimoli e opportunità**.

"**Giocare ad andare in montagna**" è il recupero della dimensione ludica come metodo educativo, finalizzato all'apprendimento: è essenziale per instaurare un costruttivo rapporto di coinvolgimento del giovane. L'andare in montagna ne è poi la naturale conseguenza.

L'UNIFORMITÀ

L'immagine del Club Alpino Italiano e la credibilità del suo Progetto Educativo sono funzione dell'**uniformità operativa e metodologica** con cui le Sezioni del CAI sviluppano le attività di Alpinismo Giovanile, pur nel rispetto della loro autonomia.

La Commissione Centrale di Alpinismo Giovanile propone e promuove le **iniziative nazionali**, così come a livello territoriale e sezionale vengono proposte le **iniziative intersezionali**, utili per lo scambio di opinioni ed esperienze tra i gruppi di Alpinismo Giovanile. Queste attività, insieme ad una corretta **uniformità didattica curata dalle Scuole** nella formazione degli accompagnatori, contribuiscono in modo determinante alla

le iniziative necessarie affinché si possa realizzare il Progetto Educativo del Club Alpino Italiano.

Quanto realizzato dall'Alpinismo Giovanile dovrà essere proseguito da altre strutture del CAI che si adoperino per garantire, al giovane che ha superato i 17 anni, continuità di intenti in armonia con i principi del Progetto Educativo.

Nella consapevolezza dell'enorme qualità di lavoro educativo e scientifico svolto da altri, il presente documento non vuole essere esaustivo della problematica giovanile, bensì promuovere negli Accompagnatori e nelle strutture preposte atteggiamenti di **ricerca e di confronto** durante la fase applicativa degli enunciati teorici del Progetto Educativo del Club Alpino Italiano.

riconoscibilità della proposta educativa. In particolare, è da promuovere un **collegamento stretto tra le scuole sezionali con le rispettive entità regionali e nazionali** per una opportuna condivisione delle competenze e delle metodologie, nonché la costituzione di scuole di Alpinismo Giovanile intersezionali che favoriscono maggiormente comportamenti uniformi.

Le attività sezionali sono monitorate dalle Commissioni Regionali/Interregionali di Alpinismo Giovanile, strettamente dipendenti dalla **Commissione Centrale, che assume un effettivo potere di indirizzo e controllo sulla conformità delle proposte rispetto ai modelli individuati per l'Alpinismo Giovanile.**

È auspicabile che l'uniformità a cui vuole tendere l'Alpinismo Giovanile possa proseguire all'interno delle altre strutture del CAI e che queste ultime si adoperino per garantire, ai giovani che hanno raggiunto la maggiore età, continuità di intenti in armonia con i principi del Progetto Educativo.